

«Puntare su turismo e servizi»

Il presidente Carlo Sangalli e la 'ricetta' per far crescere Firenze

di ROSSELLA CONTE

Presidente Sangalli, quali sono le prospettive per una città come Firenze?

«Firenze è un brand importantissimo del nostro made in Italy. Una città con un immenso patrimonio storico, artistico e culturale e con un tessuto imprenditoriale vivace e diffuso, soprattutto quello del turismo e dei servizi che giocano un ruolo chiave per la crescita e lo sviluppo. Un dato per tutti: negli ultimi dieci anni a Firenze le attività alberghiere e di ristorazione sono cresciute di oltre il 25%. Accrescere e qualificare ancor di più l'offerta turistica mi sembra la strada giusta.

Qual è la forza delle piccole e medie imprese?

«Sono preziose e determinanti perché creano ricchezza e occupazione in tutti i territori, soprattutto quelle del terziario di mercato che sono oltre il 55% delle imprese complessive della

provincia di Firenze. Imprese che hanno non solo un valore economico ma anche sociale. Laddove c'è un'attività commerciale e turistica si creano, infatti, le condizioni di vitalità e qualità dei territori, si realizzano opportunità di sviluppo per i rapporti sociali e culturali, si stimola la riqualificazione urbana, la crescita, la legalità.

Quale sarà il ruolo della Confcommercio negli scenari che si stanno delineando?

«La nostra vocazione è quella di tenere insieme le imprese, i territori, il Paese, mantenendo capacità di ascolto e di proposta, sempre nel segno del cambiamento. Questo accade in tutto il sistema Confcommercio.

Siete preoccupati per l'attuale crisi politica?

«Certamente perché la grave crisi politica istituzionale che sta determinando la fibrillazione dei mercati, speriamo tempora-

nea, il rallentamento dell'economia e il calo della fiducia, di fatto, rendono ancora più difficile la soluzione del rebus dei conti pubblici e le prospettive di crescita del Paese. E' evidente, dunque, che famiglie ed imprese stiano con il fiato sospeso.

La cosa che vi preoccupa di più è l'aumento dell'Iva dal 2019. Cosa chiederà al nuovo Governo?

«Se malauguratamente dovesse scattare le clausole di salvaguardia, nel 2019 ogni cittadino si ritroverebbe automaticamente 200 euro di tasse in più. E questo, considerato l'attuale livello di pressione fiscale in Italia, tra i più alti in Europa, non ce lo possiamo davvero permettere. Quindi, tre cose ci preoccupano più di altre e le chiederemo con insistenza al Governo che verrà: il blocco degli aumenti dell'Iva per non far crollare i consumi, il controllo del deficit e del debito, riforme economiche e sociali».



Il presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia Carlo Sangalli con Franco Marinoni e il sindaco Dario Nardella

